

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 15.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 dicembre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bindi, Bordon, Calzolaio, Cananzi, Cimadoro, D'Alema, D'Amico, Danieli, De Franciscis, Di Capua, Diliberto, Dini, Fassino, Gambale, Ladu, Lento, Li Calzi, Maggi, Mangiacavallo, Manzione, Morgando, Petrini, Ranieri, Risari, Scoca, Sica, Turco, Armando Veneto e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Francesco di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede nuove norme sulla riscossione dei tributi, con partico-

lare riferimento alle conseguenti iscrizioni ipotecarie e ai rimborsi (*n. 1333 – alla VI Commissione*);

espone la necessità di interventi in materia di opere di bonifica (*n. 1334 – alla VIII Commissione*);

Matteo Capaiuolo, da Manfredonia (Foggia), ed altri cittadini, espongono la necessità di risolvere i problemi relativi all'attuazione della convenzione stipulata tra il comune di Manfredonia e alcune imprese costruttrici per la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare, ai sensi della legge n. 865 del 1971 (*n. 1335 – alla VIII Commissione*);

Maurizio Manzione, da Polla (Salerno), chiede l'elevazione o l'abolizione dei limiti di età per l'accesso alle Forze armate (*n. 1336 – alla IV Commissione*);

Domenico Angelini, da Foligno (Perugia), chiede l'abolizione di ogni tassazione sulla prima casa non di lusso (*n. 1337 – alla VI Commissione*);

Angelo Carone, da Roma, chiede che la Costituzione sia modificata nel senso di garantire effettivamente il diritto al lavoro dei cittadini, istituendo un contributo finalizzato alle necessarie iniziative (*n. 1338 – alla I Commissione*).

Sull'ordine dei lavori e proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ricordo che il punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna reca la discussione del disegno di legge n. 6348, «Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con

handicap sensoriali e altri», secondo quanto previsto dal calendario dei lavori stabilito a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo del 12 gennaio 2000.

La VII Commissione (Cultura) ha tuttavia deliberato, nel frattempo, di richiederne — con il consenso unanime dei rappresentanti dei gruppi in Commissione e ricorrendo gli altri presupposti previsti dal regolamento — il trasferimento in sede legislativa; di conseguenza ha ovviamente richiesto di non dar corso nella seduta odierna alla discussione in Assemblea del medesimo disegno di legge.

Comunico pertanto che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, del quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongono alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 4164 — «Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap* sensoriali e altri» (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (6348) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5205-B) (ore 15,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (16 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 5 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

Forza Italia: 57 minuti;

Alleanza nazionale: 52 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 42 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti;

Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti;

Socialisti democratici italiani: 4 minuti;

Rinnovamento italiano: 4 minuti;

CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti;

Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ruffino.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Come già rilevato in occasione della prima lettura del provvedimento, il disegno di legge in esame ha il fine di porre un freno al rilevante esodo dei piloti militari che, attratti dall'offerta di un migliore trattamento economico e di una più gratificante valorizzazione professionale, transitano in numero crescente dall'aviazione militare a quella civile. Il fenomeno appare preoccupante in quanto determina forti squilibri all'interno del settore operativo ed addestrativo delle forze aeree. L'esodo, infatti, riguarda prevalentemente ufficiali piloti nei gradi da capitano a tenente colonnello, che ricoprono posti chiave per la sicurezza e l'efficacia dell'attività di volo.

Nel rinviare ai dati illustrati nella relazione scritta predisposta in occasione della prima lettura del provvedimento, mi soffermerò brevemente sulle modifiche introdotte dalla IV Commissione difesa del Senato al testo che abbiamo approvato.

La IV Commissione difesa del Senato ha modificato il comma 1 dell'articolo 1 approvato dalla Camera nel senso di prevedere che la ferma volontaria biennale, alla quale sono ammessi gli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate in possesso del brevetto di pilota militare, che abbiano ultimato la ferma obbligatoria e maturato almeno sedici anni di servizio, sia rinnovabile per non più di quattro volte (e non tre come previsto dal testo della Camera) entro il quarantacinquesimo anno di età. Conseguentemente, i premi previsti *una tantum* dal comma 2 del medesimo articolo 1 sono stati rimodulati secondo il seguente schema: trenta milioni di lire per il primo biennio, da corrispondere per metà all'atto della assunzione della ferma e per metà dopo dodici mesi; diciotto milioni di lire per il secondo biennio da corrispondere in unica soluzione; ventidue milioni di lire per il terzo biennio da corrispondere in unica soluzione; ventisei milioni di lire per il quarto biennio da corrispondere in unica

soluzione; trenta milioni di lire per il quinto biennio da corrispondere in unica soluzione.

La Commissione difesa del Senato ha poi soppresso l'articolo 2 del testo approvato dalla Camera, che prevedeva (in varie forme) la ferma obbligatoria di un anno per gli ufficiali in servizio permanente già reclutati alla data di entrata in vigore della legge.

Infine, sono stati soppressi i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 4 del testo approvato dalla Camera (ora articolo 3 nel nuovo testo trasmesso dal Senato). Si è pertanto stabilito di non trattenere in servizio *ex lege*, per un anno, gli ufficiali in servizio permanente del Corpo della guardia di finanza in possesso del brevetto di pilota militare che non abbiano superato il cinquantesimo anno di età e si sono conseguentemente sopresse le norme che fissavano specifici premi per coloro i quali, all'interno di tale categoria, sceglierono di contrarre la ferma volontaria.

Sebbene le modifiche introdotte all'articolo 1, commi 1 e 2, del disegno di legge determinino una significativa variazione delle spese per disincentivare l'esodo dei piloti, non è stato modificato nel corso dell'esame al Senato l'articolo 6, recante le disposizioni di copertura finanziaria. Al riguardo si rileva che la Commissione difesa del Senato ha previsto di compensare l'aumento di spesa causato da tali modifiche mediante la predetta soppressione dell'articolo 2 e dei commi da 4 a 6 dell'articolo 4 (anch'essi recanti oneri per il bilancio statale).

Ora - e questo è un impegno che dovremmo assumerci nella riunione di domani del Comitato dei nove - dovremmo verificare l'attualità della copertura finanziaria essendo scaduto l'anno amministrativo.

La Commissione difesa della Camera ha esaminato il testo trasmesso dal Senato nelle sedute del 14 ottobre e del 9 novembre 1999. Anche in occasione di questo secondo passaggio alla Camera sul disegno di legge e sulle modifiche apportate dalla Commissione difesa del Senato si sono registrati larghi consensi, in

quanto si tratta di misure invocate da più parti, in una situazione di emergenza caratterizzata dalla pressione delle imprese di trasporto aereo private che, operando in un mercato governato dalle regole della libera concorrenza, hanno estremo interesse nel procurarsi piloti militari già formati ed addestrati, e quindi pronti all'impiego operativo.

Allo scopo di vagliare in pieno tale profilo, la Commissione aveva svolto, il 2 dicembre 1998, in occasione quindi dell'esame in prima lettura del disegno di legge, l'audizione dell'allora capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, generale Mario Arpino, il quale sottolineò come il fenomeno dell'esodo dei piloti militari verso le imprese di trasporto privato fosse un fenomeno generalizzato in tutti i paesi dotati di una moderna ed efficiente aviazione militare, offrendo dati e riferimenti numerici a dimostrazione della gravità del fenomeno per quanto riguarda l'Italia.

Sulle modifiche apportate dal Senato la Commissione ha acquisito i pareri favorevoli della I Commissione (Affari costituzionali), della V Commissione (Bilancio) e della VI Commissione (Finanze).

Rilevata l'urgenza del provvedimento per la funzionalità dell'aeronautica militare, ne raccomandiamo la rapida approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo si riserva d'intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, l'atto Camera n. 5205-B, al nostro esame oggi, affronta il problema dell'esodo dei piloti dell'aeronautica militare che per esigenze immediate deve essere affrontato con urgenza.

Il proliferare di piccole compagnie aeree civili e il potenziamento delle grandi compagnie già esistenti ha creato sul mercato una richiesta di piloti ben addestrati da inserire nei propri organici, depauperando in modo significativo l'aeronautica militare italiana. Il fenomeno negli ultimi anni ha superato in larga misura il numero di piloti che l'amministrazione riesce ad inserire nei reparti di volo, creando problemi di operatività alla forza armata.

Tra il 1995 e il 1998 hanno lasciato l'aeronautica militare circa 500 piloti che rappresentano il 25 per cento dell'organico. Se le indicazioni di mercato sullo sviluppo dell'aviazione commerciale per i prossimi anni saranno esatte, il *trend* dell'esodo, anziché attenuarsi, potrebbe raggiungere valori molto preoccupanti, per cui nel 2003 verrebbe a mancare ai reparti di volo circa il 35 per cento dei piloti. In questo caso, l'operatività della forza armata, già ridotta nella fase di ristrutturazione in atto, potrebbe forzare la chiusura di alcuni enti con ripercussione sul livello occupazionale sia militare sia civile e la probabile rinuncia a programmi avviati con l'industria per gli armamenti. Ciò che maggiormente disturba e preoccupa la forza armata è che l'esodo non coinvolge solo i piloti di complemento, ma anche quelli formati dall'accademia, quindi coloro che hanno ottime possibilità di carriera e già inseriti in posti di rilievo negli stati maggiori.

L'aeronautica militare è in continua evoluzione e quindi ha bisogno di ufficiali preparati a ricoprire posti-chiave per dare maggiore sicurezza ed efficacia all'attività di volo. Un'ulteriore preoccupazione nasce quindi dal fatto che la forza armata potrebbe trovarsi in difficoltà anche nel selezionare qualitativamente e quantitativamente gli ufficiali che possono aspirare ad essere i futuri dirigenti.

Oltre all'aspetto economico, che è indubbiamente il più importante, esistono altre ragioni che inducono certi ufficiali piloti a lasciare la forza armata. La collettività e alcune istituzioni non riconoscono la specificità della condizione

militare. Non bastano i riconoscimenti profusi durante le cerimonie ufficiali (che nel nostro paese non hanno mai una grande diffusione), e grande spazio viene sempre dato alle critiche, spesso strumentalizzanti, che indubbiamente mortificano chi, dopo una lodevole preparazione, affronta con impegno, con correttezza e con professionalità riconosciutaci internazionalmente una vita di sacrifici per il buon nome della patria.

I numerosi trasferimenti a cui vengono sottoposti gli ufficiali delle Forze armate non vengono compensati da riconoscimenti economici adeguati per i disagi che devono affrontare sia loro sia le rispettive famiglie. La carenza di alloggi di servizio, soprattutto nelle grandi città, impone il ricorso al mercato e costringe a pagare affitti gravosi in relazione agli stipendi percepiti. Le indennità di trasferimento sono rimaste immutate dal 1973. Riguardo alle indennità di volo la tassazione IRPEF ha portato il prelievo dal 40 al 50 per cento nel 1997. Vi sono gli interventi di tipo previdenziale e pensionistico peggiorativi per coloro che da anni prestano servizio con dignità, passione, rischio ed abnegazione.

La retribuzione dei piloti dell'aeronautica militare non è neppure comparabile con quella dei piloti civili: lo stipendio mensile dei piloti militari, con il grado da tenente a tenente colonnello, oscilla da 2,5 a 3,5 milioni mensili, mentre quello dei piloti dell'aviazione civile va dai 5 ai 15 milioni mensili. Se poi paragoniamo gli stipendi dei piloti militari italiani con quelli degli altri paesi europei e NATO, constatiamo che i nostri percepiscono circa il 50 per cento rispetto agli altri, mentre le missioni internazionali di pace mettono continuamente a confronto non solo gli stipendi ma anche l'efficienza dei mezzi disponibili.

Ogni pilota militare ha un costo medio di formazione di circa 6 miliardi: 3 miliardi e mezzo per i piloti dei G-222 e 7 miliardi e mezzo per i piloti dei *Tornado*. Quindi, i cinquecento piloti che hanno lasciato l'aeronautica militare sono costati allo Stato circa 3 mila miliardi in

quattro anni di formazione: se vogliamo fare un conto rapido, raddoppiando lo stipendio di tutti i piloti militari (sono circa 2 mila), in quattro anni spenderemo circa 312 miliardi. Il provvedimento in esame prevede un premio globale di 105 milioni lordi in dieci anni, circa 500 mila lire nette al mese per i piloti che opteranno per una ferma biennale plurima fino al compimento del quarantacinquesimo anno di età. Siamo convinti che questo premio non servirà a nulla, poiché la differenza che un pilota percepirà in dieci anni passando all'aviazione civile è di circa 600 milioni, senza considerare i risvolti pensionistici e previdenziali.

Oltre tutto, questo provvedimento di iniziativa governativa sarà considerato discriminante da molti altri ufficiali delle Forze armate ed indubbiamente creerà una rincorsa incredibile da parte di tutte le specialità delle Forze armate per conseguire trattamenti economici migliorativi o premi biennali. Vorrei fare alcuni esempi, senza togliere alcun merito a tutte le specialità che evidentemente non potrò menzionare: gli ufficiali dei carabinieri che hanno lasciato l'Arma per andare a costituire o dirigere i sistemi di sicurezza nell'industria privata, gli ufficiali della Guardia di finanza che vengono chiamati come consulenti fiscali sia dall'industria sia dagli studi dei commercialisti, gli ufficiali ingegneri navali della marina militare che passano ai cantieri navali privati, gli ingegneri del genio militare, i medici militari che transitano nelle strutture pubbliche e private per migliorare le loro condizioni economiche.

Signor sottosegretario, penso che il Governo debba valutare quanto lo Stato perde in relazione a costi di formazione che vengono vanificati con gli esodi che ogni anno l'amministrazione subisce. Ciò deve indurre a rivedere il trattamento economico del personale delle Forze armate, ridando quella dignità che la specificità della condizione militare impone. È in atto una grande ristrutturazione delle Forze armate, con la ridislocazione di gran parte delle unità su tutto il territorio nazionale, per non citare l'entrata delle

donne, l'eliminazione della leva, la questione degli alloggi, la formazione di una forza multinazionale europea: sono tutti problemi che devono essere affrontati in modo globale con una riforma vera e propria del settore della difesa e della sicurezza. Noi sosteniamo che bisogna rivedere la percentuale di riferimento del prodotto interno lordo destinata al settore, che per l'Italia è la metà, in alcuni casi un terzo, rispetto a tutti gli altri paesi europei e della NATO, e porre in atto una riforma globale che ci permetta di affrontare il problema della difesa e della sicurezza integrata europea alla pari dei nostri partner.

Abbiamo chiesto al paese sacrifici per partecipare ai programmi economici e finanziari europei ed entrare nell'area dell'euro: dovremo dunque affrontare con altrettanta serietà i problemi che si pongono per partecipare a pieno titolo alla politica comune europea per la sicurezza e la difesa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con la dovuta attenzione e considerazione il relatore Ruffino, che ha riferito sulle modifiche introdotte nel traghettamento del provvedimento tra Camera e Senato.

Ho ascoltato anche l'onorevole Lavagnini e credo che egli abbia posto l'accento sul vero problema che stiamo affrontando. Per dire la verità, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, considerazioni analoghe sono state fatte già nel passato, anzi esse ritornano puntualmente quando si affrontano provvedimenti di questo tipo, vale a dire quelli che riguardano i temi della difesa e della sicurezza delle Forze armate.

Signor Presidente, il provvedimento in esame nasce in un momento particolare perché vi è l'urgenza e la necessità di fornire risposte ai piloti a fronte di un esodo massiccio. Avevamo chiesto una rivisitazione generale, non solo per quanto riguarda l'aeronautica militare, ma anche

per tutte le Forze armate, auspicando una seria riforma, una seria riconsiderazione anche delle risorse investite, nonché della condizione degli ufficiali, dei sottufficiali e della truppa. Si è voluto porre in essere il provvedimento in esame che, a mio avviso, è limitato, « tampone »; alcuni lo definiscono assistenziale, altri, proprio per il suo carattere di precarietà e marginalità, non esaustivo né risolutorio di un enorme problema, che peraltro non riguarda solo i piloti della arma azzurra, ma che dovrebbe riguardare anche tutti gli altri ruoli tecnici delle Forze armate.

In questo periodo si sta facendo avanti la considerazione secondo la quale un provvedimento di questo genere è squilibrante rispetto ad altre aspettative e mi sembra lo dicesse anche l'onorevole Lavagnini: infatti, invece di risolvere un problema, se ne aprono altri.

Signor Presidente, credo che siamo consapevoli di tutto ciò e ritengo che, rispetto alla situazione all'interno delle Forze armate, il Governo lo sia più di ogni altro. Oltre all'esodo dei piloti, abbiamo — ad esempio — quello degli ufficiali medici, che non è stato solo minacciato, anzi è stato realmente compiuto in alcuni momenti della storia del nostro paese. Ritengo si tratti di un dato sul quale riflettere. Non vogliamo avere una sanità militare, ma non abbiamo nemmeno una struttura affidabile per quanto riguarda l'aeronautica militare.

Il sottosegretario sicuramente ci farà conoscere il giudizio della forza armata dell'aeronautica militare sul provvedimento in esame; noi vorremmo capire se il capo di stato maggiore dell'aeronautica militare abbia solo questo problema, oppure se ve ne siano altri. Siccome tutto ciò non viene detto, noi sosteniamo che il problema delle Forze armate è certamente rappresentato dai piloti, dall'esodo, dall'insufficienza di trattamento e dal modo in cui le risorse vengono impiegate, con un ritorno non adeguato sul piano del servizio, ma vi è anche un problema di strutture, di ammodernamento, di linee di volo e, ancora, di programmazione e anche di pianificazione. Fra qualche anno

non avremo un'affidabile linea di volo, né un'affidabile linea di navigazione per la marina militare; di tutto ciò non si parla, se non occasionalmente, in modo circostanziale.

Se vogliamo esprimere un giudizio esaustivo, le considerazioni debbono essere complessive, anche perché verifichiamo l'insufficienza delle nostre Forze armate in sede internazionale. Mi riferisco al fatto che l'Italia non viene mai coinvolta nei casi in cui in Europa vengono allestite le brigate. In sostanza, il nostro paese gioca un ruolo marginale nell'ambito di alcune strutture europee destinate alla difesa e questo fatto ci dovrebbe indurre a comprendere meglio la situazione e ad individuare le risposte adeguate perché con il provvedimento in esame non diamo alcuna risposta, anzi, aggraviamo il problema.

Nel maggio del 1999, quando abbiamo esaminato in prima lettura questo testo, avevamo chiesto al Governo di affrontare in maniera organica in Parlamento (in aula o in Commissione) tutta la materia relativa alle Forze armate. L'unica risposta del Governo è il riordino dell'Arma dei carabinieri che è settoriale, parziale, corporativo in quanto non riguarda tutta l'Arma ma solo i vertici. Nei mesi scorsi tutto l'impegno del Governo non è stato volto a dare una risposta positiva alle esigenze delle Forze armate, bensì a soddisfare le richieste provenienti da settori particolari che determinano squilibri e producono effetti negativi nel settore, il cui impegno dovrebbe essere rivolto al recupero della credibilità del nostro strumento di difesa.

Come è stato più volte ricordato, l'addestramento dei piloti è molto costoso, mentre il ritorno economico è minimo, ragion per cui, alla luce delle considerazioni espresse non solo oggi ma anche in passato, il Governo dovrebbe dire una parola di chiarezza. Potrebbe, per esempio, chiederci di approvare questo disegno di legge perché contemporaneamente si stanno esaminando altri testi di carattere più organico; però, se questo provvedimento è l'unica risposta del Governo alle

esigenze più volte sottolineate, si tratta di un fatto negativo e devastante per tutte le nostre Forze armate. Da qui nascono le mie preoccupazioni, da qui deriva la mia difficoltà ad esprimere un voto positivo su questo provvedimento.

Mi auguro, infine, che le sollecitazioni espresse il lunedì pomeriggio nell'aula di Montecitorio non vengano considerate una *routine* ma vengano raccolte per la serietà che meritano o per lo meno per lo spunto che possono imprimere all'azione del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, l'atto Camera n. 5205-B, reca il titolo « Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari », un titolo che è — lasciatemelo dire — tutto un programma, se si pensa che è già stato approvato dalla Camera e modificato in sede deliberante dalla Commissione difesa del Senato. Esso è considerato di grande importanza dall'aeronautica militare che subisce la concorrenza spietata delle compagnie dell'aviazione civile. Non essendo in grado di corrispondere stipendi paragonabili a quelli pagati dalle compagnie private, una parte significativa dei migliori piloti in forza all'aeronautica militare (quelli della fascia dai 35 ai 40 anni corrispondente ai gradi compresi tra capitano e tenente colonnello) abbandona « l'arma » azzurra. Non dimentichiamo che ben 120 ufficiali piloti hanno lasciato l'aeronautica nel 1996 e la tendenza è in aumento; oggi sembra che siano circa 500. Vale la pena di ricordare che ciascun pilota costa, per la sua formazione, dai sei ai dieci miliardi. Pertanto, lascio a voi fare il conto di quanto sia costata la formazione di questi piloti.

I meccanismi di disincentivazione dell'esodo introdotti dal provvedimento consistono in proroghe volontarie biennali della ferma obbligatoria con associata corresponsione di premi, i cui importi variano per ciascuno periodo di ferma

volontaria: 30 milioni di lire per il primo biennio, 18 milioni di lire per il secondo biennio, 22 milioni di lire per il terzo biennio, 26 milioni di lire per il quarto biennio e 30 milioni di lire per il quinto biennio.

Le modifiche introdotte dal Senato hanno riguardato essenzialmente l'importo dei premi che sono stati ritoccati al rialzo, senza che peraltro siano state variate le disposizioni relative alla copertura finanziaria: questo fatto non è assolutamente da sottovalutare. È stato elevato il numero delle possibili successive ferme volontarie (da tre a quattro), ma sono stati eliminati i premi originariamente previsti per i piloti della Guardia di finanza; tale disparità di trattamento non mancherà di suscitare polemiche e risentimenti. Infine, è stata cancellata la norma che prevede il trattamento coatto in servizio, per un anno, del personale già reclutato.

È vero: la Lega forza nord per l'indipendenza della Padania si è espressa favorevolmente sulla modifica della normativa, quantunque si tratti di un aumento delle paghe corrisposte ai piloti dell'aeronautica militare, il che sostanzia di fatto una lievitazione delle spese per il personale militare: infatti, i maggiori costi vanno confrontati con l'ammontare degli investimenti perduti per la fuoriuscita di ogni singolo ufficiale pilota. Gli 8,5 miliardi stanziati per il primo anno, i 9,5 miliardi stanziati per il secondo anno, i 7,7 miliardi stanziati per il terzo anno, vanno paragonati con i 500 miliardi di investimento che vanno in fumo ogni anno, dal momento che la preparazione di ciascuno dei 120 piloti costa dai 6 ai 10 miliardi. Resta, ovviamente, da verificare l'efficacia della disposizione contenuta nel provvedimento ai fini del contenimento dell'esodo dei piloti militari verso l'aviazione civile, considerato che i premi per la ferma volontaria annuale sembrano non essere superiori a quanto le compagnie private sono in grado di offrire per ciascun pilota.

A nostro avviso, il provvedimento in esame — come affermato da altri colleghi

— non serve assolutamente a nulla. Mi auguro che esso sia modificato, emendato e trasformato in modo che possa essere utile a qualcosa, altrimenti non riusciremo più a sanare la grave piaga dell'esodo dei piloti militari. Mi auguro che la Camera dei deputati ponga mano ad una tale situazione di stallo che si trascina da anni senza che si sia fatto nulla: infatti, dal momento che lo Stato spende molti miliardi per istruire personale, questo deve poi essere compensato adeguatamente; diversamente, è pacifico che le compagnie aeree procederanno al reclutamento di tale personale in quanto, a loro giudizio, si tratta del personale migliore sul mercato. Le compagnie private offrono ai piloti militari cifre notevoli, che non hanno nulla a vedere con gli stipendi pagati dallo Stato; infatti, lo stipendio corrisposto ai piloti militari fa ridere: con tutto il rispetto, dirò che una cameriera percepisce più di un pilota militare. Pertanto, sarebbe bene rivedere la normativa; siamo favorevoli alla modifica del provvedimento e ci auguriamo che esso venga emendato nel modo migliore.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5205-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ruffino.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio il relatore e tutti coloro che sono intervenuti in questa discussione, perché abbiamo ricevuto suggerimenti importanti. Ci rendiamo conto che il provvedimento di cui chiediamo la

rapida approvazione, specialmente alla luce di quanto detto dal relatore e di quanto sostenuto dal Governo ormai da tempo, forse non sarà risolutivo, perché, probabilmente, in futuro, si prospetteranno problemi quasi simili a quello che stiamo cercando di risolvere.

Il Governo ritiene molto importante intervenire nel settore dei piloti militari per evitare, nel limite delle nostre possibilità attuali, un esodo che potrebbe diventare più preoccupante di quanto non sia adesso. È anche possibile che non riusciremo a risolvere definitivamente tale problema, come è stato detto; tuttavia la Camera ha già approvato questo provvedimento, che è stato successivamente approvato anche dal Senato in Commissione in sede deliberante; anche al Senato, pertanto, lo hanno ritenuto un provvedimento urgente e importante, tanto da approvarlo in Commissione. Il disegno di legge torna ora all'esame di questa Assemblea con alcune inevitabili modifiche apportate dal Senato: le definisco inevitabili, perché penso che forse avevamo ritenuto di poter fare qualcosa che andasse oltre le scelte delle singole persone.

Noi oggi dobbiamo discutere delle modifiche apportate ad un testo già approvato da quest'Assemblea. Terremo conto dei suggerimenti emersi da questa discussione: purtroppo, però, non è possibile riesaminare il bilancio dello Stato collegialmente soffermandoci su tutti gli argomenti che ci interessano e così li esaminiamo pezzo per pezzo, come si fa per tanti altri settori della vita amministrativa del nostro paese. È possibile che sorgano problemi di natura formale specialmente riguardo alla copertura finanziaria, visto che si fa riferimento al bilancio triennale 1999-2001 e che oggi siamo già nel 2000. Al riguardo, sentiremo cosa ci verrà suggerito dagli uffici competenti, anche se penso che il provvedimento possa essere approvato così come è, pur tenendo conto che il Ministero della difesa ha già in preventivo le spese per il terzo anno: pertanto, se sarà necessario, si apporteranno le modifiche tecniche di bilancio,

altrimenti pensiamo che i problemi di natura finanziaria possano essere risolti anche in maniera diversa.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto all'organizzazione dei tempi per l'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno, che risultano così ripartiti:

relatori: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

Interventi a titolo personale: 20 minuti (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 14 minuti;

Forza Italia: 20 minuti;

Alleanza nazionale: 17 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 9 minuti

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 13 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 6 minuti;

Comunista: 6 minuti;

UDEUR: 6 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 3 minuti; CCD: 3 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 3 minuti; Socialisti democratici italiani: 2 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 3383 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (5449) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 5449)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi ad un disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Messico e l'Italia, già approvato dal Senato. Dobbiamo quindi

approvare in via definitiva questo disegno di legge; poiché esso riveste carattere di urgenza invito i colleghi ad approvarlo rapidamente.

Ciò detto, ricordo che tra l'Italia e gli Stati Uniti del Messico esiste già un vecchio accordo culturale dell'8 ottobre 1965 che affrontava i rapporti di cooperazione scientifica e tecnologica in termini molto generici. Più recentemente, nel 1991, tra i due paesi è stato firmato un accordo generale di cooperazione, successivamente ratificato, inteso a promuovere, da un lato, la cooperazione industriale e tecnologica e, dall'altro, la cooperazione tecnica e scientifica.

Oggi invece abbiamo bisogno di uno strumento più puntuale che peraltro comporta un onere finanziario per lo Stato italiano. Si tratta infatti di realizzare annualmente progetti di cooperazione scientifica e tecnologica con un paese, il Messico, che si avvia sempre di più a diventare uno tra i primi 10 o 12 paesi più importanti del mondo per quanto riguarda l'apertura di mercati. Ecco perché ritengo sia importante, accanto alla internazionalizzazione dei mercati, alla globalizzazione dei rapporti economici che hanno registrato a Seattle, per così dire, una battuta d'arresto soprattutto per la preoccupazione dei paesi del sud del mondo, e in assenza di regole internazionali per quanto riguarda la regolamentazione degli interscambi economici, commerciali e soprattutto finanziari, che la civiltà delle garanzie giuridiche e la regolazione procedano intanto in termini bilaterali.

Con il Messico abbiamo un rapporto storico, politico e culturale molto intenso. Ricordo che il Messico è una grande nazione che, in questi mesi, si avvia a raggiungere la soglia dei 100 milioni di abitanti, e che ha stipulato con il Canada e gli Stati Uniti un accordo commerciale ed economico molto forte, che si chiama NAFTA. In Messico tutte le componenti politiche, ossia non soltanto quelle di Governo ma anche, se non soprattutto, quelle di opposizione, di centrosinistra, intravedono la necessità di avere rapporti

economici, culturali e politici sempre più intensi con un altro soggetto mondiale: l'Unione europea.

È molto importante che in questo processo di globalizzazione l'Unione europea sia sempre di più un punto di riferimento non solo per le aree geografiche ed economiche vicine ma anche per quelle lontane, penso al sud-est asiatico, a paesi come quelli del «cono» sud dell'Africa, ma anche a paesi dell'America latina e del centro America.

Dunque il Messico è un paese chiave, un paese importante ed è giusto rafforzare i rapporti di cooperazione scientifica e tecnologica inserendo in un annesso — come è previsto — garanzie precise per la proprietà intellettuale. Sappiamo che negli accordi scientifici e tecnologici si mettono in campo programmi comuni e congiunti nell'ambito dei quali si vedono scienziati, tecnici e tecnologi ricercare insieme e talvolta realizzare scoperte ed innovazioni importanti; è bene quindi che con questo accordo e con il relativo annesso si garantisca che vi sia una proprietà intellettuale comune qualora il frutto della ricerca sia oggetto di un progetto e di un programma comuni, e vi sia invece la salvaguardia di progetti nazionali (in questo caso italiani o messicani), nel momento in cui tali ricerche e tali risultati vengano fatte e ottenuti distintamente, ossia dai singoli ricercatori, scienziati e tecnologi dei due paesi. È giusto — come dicevo — capire che, in questa globalizzazione e nello stallo che si è verificato dalla conferenza di Seattle, gli strumenti bilaterali sono importanti.

Per motivi economici il Messico rappresenta attualmente il dodicesimo mercato della gerarchia mondiale, anche perché vi è un interscambio crescente non solo con l'Unione europea, ma anche con l'Italia: dal 1993, anno in cui l'Italia vi esportava per 1.212 miliardi all'anno, siamo passati al 1997 (anno cui risalgono gli ultimi dati disponibili) con 1.913 miliardi di *export* italiano, registrando un aumento del 49 per cento. È cresciuta anche la capacità del Messico di esportare in Italia, che rappresenta un mercato

sempre più interessante per il Messico, che è passato dai 185 miliardi del 1993 ai 506 miliardi del 1997 (più 33 per cento). Nel 1997 vi è un saldo sempre abbondantemente positivo per l'Italia (più 1.407 miliardi), ma sappiamo che tendenzialmente questi rapporti di *import-export* si uguaglieranno. È però importante che si eguagliano in crescita per quanto riguarda sia l'Italia sia il Messico. Vi sono, dunque, motivi di mercato bilaterali per l'Italia e per il Messico, motivi politici tra Messico e Unione europea e motivi culturali nella storia dei due paesi. Essi rappresentano garanzie per obiettivi di ricerca e cooperazione scientifica e tecnologica ai quali è possibile associare anche altri paesi. Mi sembra evidente che il Messico, che assumerà sempre di più un ruolo di *leadership* nell'area del centro America, potrà prevedere che altri paesi possano cooperare con l'Italia e, in futuro, con altri paesi europei.

Sono individuati anche alcuni settori prioritari, perché è giusto che un aggiornamento di questo accordo di cooperazione scientifica e tecnologica consideri anche gli interessi comuni della ricerca scientifica e tecnologica che vede in prima frontiera i due paesi. Si tratta ovviamente delle scienze di base, delle biotecnologie, dei nuovi materiali, della scienza della terra, del mare, dello sviluppo tecnologico e dell'energia, delle telecomunicazioni, della microelettronica e dell'informatica. Si attribuisce particolare interesse anche ad elementi fondamentali nella biosfera come l'acqua, l'ambiente, le risorse naturali, l'ecologia e la sismologia. Particolare attenzione è dedicata a temi sociali o socioambientali e socioeconomici come la qualità e lo sviluppo dell'agricoltura e della sanità e il rafforzamento dei legami tra università e mondo imprenditoriale. Viene inoltre istituita una commissione mista di durata triennale e si prevede che l'accordo duri per cinque anni sempre rinnovabili.

Auspicio, dunque, un voto favorevole su questo disegno di legge ed evidenzio — pongo la questione al Governo — che nell'articolo 3 sono previsti oneri finan-

ziari a partire dall'anno 1999. Il Comitato permanente per i pareri della Commissione ha giustamente fatto rilevare che, trovandoci ormai all'inizio dell'anno 2000, resta inteso che gli oneri relativi all'anno 1999 slittino agli anni 2000 e successivi e che, quindi, il triennio non debba essere più concepito come 1999-2001, ma come 2000, 2001 e 2002. Consideri il Governo se sia sufficiente questo tipo di interpretazione del Comitato permanente per i pareri della Commissione o se, invece, trattandosi di un disegno di legge, con un apposito, piccolo emendamento all'articolo 3 occorra far slittare i relativi finanziamenti dal 1999 al 2000.

Ritengo importante, infine, che crescano i rapporti bilaterali con il Messico sul terreno scientifico e tecnologico. In realtà, sono decine le nazioni con cui abbiamo rapporti di questo tipo: penso anche ai paesi asiatici ed africani, alla Cina ed all'India. Dunque, la questione dei diritti umani — che è un problema aperto nella Commissione esteri — e della loro salvaguardia non può essere fatta pesare su provvedimenti di questo tipo.

Sappiamo bene che nel Messico è aperta una delicata questione relativa ai diritti umani e degli indigeni, così come sappiamo bene che sono ancora aperti la ferita ed il problema del Chiapas e che esiste una questione di garanzia dei diritti umani, soprattutto tra le popolazioni più deboli e tra i circa 10 milioni d'indigeni che vivono in Messico. È però altrettanto vero che questo tema viene affrontato in modo centrale ed appropriato in un altro provvedimento all'esame della Commissione esteri della Camera, che è quello di associazione e di partenariato tra l'Unione europea ed il Messico. Quella è la sede vera in cui affronteremo tutte le questioni richiamate.

Anticipo però al Governo una considerazione: è sbagliato che nel nuovo millennio la questione dei diritti umani sia ancora integralmente delegata ai soli Governi, quale elemento unico di garanzia degli accordi e dei trattati internazionali. In merito alla delicata questione dei diritti umani, non potendo noi ovviamente cam-

biare i trattati internazionali, chiedo al Governo, a partire dal problema del Messico, di prevedere la necessità di inserire garanzie internazionali maggiori, quelle garanzie che solo i Parlamenti in quanto istituzioni pluralistiche possono meglio assicurare. Penso cioè che in futuro in questo tipo di trattati di associazione a livello internazionale dovremo prevedere come garanti non solo i Governi (in questo caso quello messicano ed i 15 Governi europei; basta che uno non sia d'accordo e tutto resta bloccato), affiancando loro, con un potere analogo di sanzione e di intervento politico, i Parlamenti, in questo caso il Parlamento europeo (non i 15 Parlamenti nazionali) e quello messicano. Poiché nei Parlamenti siedono una pluralità di forze politiche, riteniamo che il Parlamento messicano e quello europeo, insieme, possano non sostituire ma affiancare i Governi, con un potere maggiore di garanzia istituzionale, al fine di giudicare se i diritti umani siano o non siano sufficientemente promossi o rispettati in certe aree del mondo.

Con la proposta di questa innovazione, che anticipo, chiedo di avere, in merito al provvedimento specifico al nostro esame, il consenso della Camera.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pezzoni, ma lei aveva un quarto d'ora di tempo per tutti i provvedimenti di ratifica.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Ho già finito, allora.

PRESIDENTE. Sì, anche per gli altri.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. No, solo per quello in esame.

PRESIDENTE. No, onorevole Pezzoni, lei ha un quarto d'ora di tempo in tutto.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Va bene, non c'è problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si ritrova pienamente nelle considerazioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia è favorevole all'approvazione del provvedimento in discussione, come già preannunciato in Commissione.

Il relatore, peraltro, ha ricordato l'altro provvedimento, in corso d'esame, riguardante l'Unione europea, a cui il mio gruppo è favorevole, così come lo è tanto più a tutte le altre misure aventi ad oggetto accordi con il Messico. Riteniamo infatti che quanto più l'avvicinamento è globale, tanto più può portare a soluzione anche i problemi che il relatore citava poc'anzi. A tale proposito mi richiamo a titolo di esempio ad altri paesi, ossia ai rapporti dell'Italia con la Slovenia e la Croazia. Vorrei ricordare che, a chi faceva presente che in quei paesi alcuni diritti non sono ancora tutelati, l'allora sottosegretario agli affari esteri ed attuale ministro Fassino, disse: più accordi concludiamo, più li costringeremo ad avvicinarsi agli standard europei in materia di diritti. Ebbene, se questa tesi vale nei rapporti interni all'Europa, credo possa valere anche nei rapporti tra Europa e Messico.

Quindi, in questa ottica, guardiamo con favore anche agli altri provvedimenti che prevedono qualsiasi tipo di integrazione fra quel paese e l'Unione europea, e quindi anche l'Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anche il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania raccomanda al Governo una maggiore attenzione a quei diritti umani che purtroppo anche in questo grande e importante paese vengono disattesi. Ricordo anche con piacere che il Messico ha parecchie comunità nazionali venete, tra

cui quella del paese di Chipilo, dove si parla ancora una perfetta lingua veneta, corrotta dallo spagnolo anziché dall'italiano, e che sta servendo a noi anche per un recupero dell'identità e delle nostre preziosità linguistiche venete.

MARIO TASSONE. È l'indipendenza della Padania?

FABIO CALZAVARA. Il Veneto è confederato nella Padania, se ancora non l'hai capito...

MARIO TASSONE. Sono qui per imparare.

FABIO CALZAVARA. I diritti umani vengono disattesi soprattutto in quegli Stati del sud dove il latifondo la fa ancora da padrone; poco fa è stato citato il caso del Chiapas, ma anche in altri Stati. Crediamo quindi sia opportuno che il Governo si ricordi costantemente di questo problema.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. La mia non era una battuta al collega Calzavara, ma una curiosità per conoscere, in quanto aveva avviato un discorso estremamente interessante sul piano culturale.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario competente per materia, ritengo che questo sia un accordo molto importante. L'Italia in passato non ha avuto molti interscambi con il Messico. Certo, negli ultimi anni il volume degli scambi è aumentato, ma rimane sempre al di sotto del livello di quello con i paesi del Mercosur. Ritengo che ci sia una qualche differenza e che l'interscambio sia ancora molto precario.

Con questo accordo si avvia una cooperazione scientifica e tecnologica attraverso anche uno scambio di carattere culturale. Questa esigenza è stata avvertita da molti di noi. Ricordo l'impegno del-

l'onorevole Buttiglione in una serie di attività e di iniziative a Città del Messico proprio in questa direzione.

Ritengo che per i temi trattati sia importante richiamarsi anche agli appuntamenti a livello internazionale per quanto riguarda le tecnologie, l'ambiente, la qualità della vita, il clima. Mi riferisco alle conferenze di Rio de Janeiro e di Kyoto, che a mio avviso costituiscono riferimenti dei quali sia il nostro sia quel grande paese dovrebbero fare tesoro.

Non c'è dubbio che nel momento in cui parliamo di governo del mondo, di globalizzazione, questi accordi non devono rimanere un fatto isolato, ma devono essere raccordati, integrati ad una filosofia e ad una politica molto più ampia. Ecco perché ritengo che sia importante il richiamo al sudest asiatico e all'Unione europea, mentre altre iniziative di cooperazione non hanno dato risposte in termini positivi, così come si pensava all'inizio. Mi riferisco al NAFTA, che non ha dato grandi spinte, che vive una condizione estremamente difficile e precaria; mi dispiace dover sottolineare questi aspetti al bravo relatore.

Sicuramente questo è un accordo importante e le materie contenute sia nell'articolo 2 sia nell'articolo 3 danno l'esatta dimensione, lo spessore dell'impegno da esso previsto.

Mentre approviamo e autorizziamo la ratifica di tali accordi, perdiamo però di vista il senso degli accordi stessi e, soprattutto, non abbiamo contezza della fase attuativa. È vero, signor Presidente, signor sottosegretario, che nell'articolo 10 è prevista l'istituzione di una commissione mista di cooperazione scientifica e tecnologica, in prosieguo denominata « la commissione » ma sarebbe opportuno che il Parlamento avesse poi contezza dell'attività svolta da tale organo e dei problemi esistenti. Ricordo che si parla del Messico, una realtà molto importante e significativa.

Signor Presidente, le chiedo soltanto 30 secondi della sua cortesia. Certo, vi è la questione dei diritti internazionali e dei diritti umani, ma il problema del Messico

non è solo il Chiapas, ve ne sono altri, quali la questione delle elezioni e l'impegno per l'IFE, l'istituto federale elettorale, che il Governo prima aveva enfatizzato e del quale oggi sta cercando di sminuire l'importanza ed il significato.

Faccio tali richiami con grande umiltà e prudenza al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Umberto Ranieri, presente in rappresentanza del Ministero, perché si tratta di temi che riguardano anche questo accordo; infatti, senza alcuna sicurezza, senza la certezza dei diritti civili e del buon prosieguo dell'attività politica ed elettorale, anche l'impegno di cooperazione tra l'Italia e il Messico verrebbe vanificato e relativizzato.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo – A.C. 5449)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Pezzoni, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sono completamente d'accordo con le considerazioni svolte e con la necessità di assumere un'iniziativa che non isoli il tema della tutela dei diritti.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3779 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6100) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del *memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 6100)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni, nel tempo limitatissimo che gli è rimasto.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che questo *memorandum* è importante perché finalmente dà un carattere intergovernativo alle relazioni tra Italia e Nepal, che finora sono state spontanee e si sono svolte a livello di società civile.

Vi erano già accordi di collaborazione su questioni scientifiche importanti (ricerche in alta montagna, il laboratorio-osservatorio « Piramide », costruito sulle falde dell'Everest, a 5050 metri di altezza, voluto e promosso dal professor Ardito Desio), altri tipi di collaborazione (per esempio, interventi di salvataggio in montagna) ed altri ancora nel campo dell'archeologia.

Con il *memorandum* oggetto di ratifica, finalmente, si prevede un quadro, soprattutto di garanzie intergovernative, che potrà così dare ai progetti delle istituzioni e delle società di ricerca italiane il dovuto peso, la dovuta continuità e la possibilità di espandersi; mi riferisco, soprattutto, al laboratorio-osservatorio « Piramide », che si trova in una situazione ottimale sull'Everest e che potrà ampliare i campi di ricerca climatici e ambientali, in condizioni estreme per la sopravvivenza umana, nonché nei settori della geologia, della geofisica e dei fenomeni sismici. Infine, ricordo che sono già presenti l'ENEL e la

Telecom che, in questo laboratorio straordinario, cercano le nuove frontiere per la produzione energetica e per la sperimentazione della trasmissione di dati e di immagini su reti satellitari.

Per tali motivi, credo che questo *memorandum* d'intesa tra l'Italia e il Regno del Nepal sia importante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con le osservazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo brevemente anche su questo provvedimento, che accogliamo con favore. Auspichiamo che vengano predisposti ulteriori provvedimenti relativi a questo Stato che, purtroppo, soffre per la propria situazione economica essendo uno degli Stati più poveri del mondo.

Aggiungo, però, che altrettanta attenzione dovrebbe essere prestata ad uno dei nodi più cruciali nel mondo che è quello della produzione ed dello smistamento di droghe leggere e non leggere. Crediamo che una maggiore attenzione al problema e la garanzia di un maggiore aiuto a questo Stato in materia siano strettamente connesse tra loro.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3780 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6101) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 6101)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Quello in esame è un accordo standard che si rende estremamente opportuno visto l'incremento dei rapporti tra il nostro Stato e la Repubblica di Lituania nel settore dei trasporti internazionali. Direi che per favorire e per semplificare le procedure questo accordo giunge proprio a puntino, anzi, forse un po' in ritardo e non presenta particolari problemi.

Vorrei ringraziare il sottosegretario Ranieri per la risposta scritta che mi ha fornito sulle considerazioni di carattere generale, che ritengo esauriente ed esauritiva di quanto da me richiesto.

Ricordo che il provvedimento è stato approvato all'unanimità in Commissione esteri e quindi non mi resta che raccomandare all'Assemblea una sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle valutazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Niccolini.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (6651) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 6651)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Commissione, onorevole Miraglia Del Giudice.